

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 marzo 2014

ARGOMENTI:

- Malagò intervistato dalla Gazzetta: dalle Olimpiadi, alla Federnuoto, alla delega a Delrio o Giani
- Pallamano: tecnico accusato di violenza su atlete
- All'Udinese lo scudetto dei bilanci
- Inizia oggi il congresso dell'Archi che eleggerà il nuovo vertice
- Uisp sul territorio: Senigallia (An) ospita "NuotiAmo Uisp"; a Modena "Danzando in tour"

«Calcio e atletica: non va. Io mi do sei»

RUGGIERO PALOMBO

📅 Oggi compie 55 anni e un anno e 22 giorni di presidenza Coni.

Malagò, che voto si dà?

«Sufficienza piena. Ma il voto me lo deve dare chi mi ha votato e soprattutto chi un anno fa non lo ha fatto».

Le cose fatte e delle quali è orgoglioso.

«Sono tantissime. Le tre più importanti? Avere rispettato i criteri di governance promessi, avere avviato il recupero del territorio e avere garantito allo sport i finanziamenti fino al termine del mio mandato».

Le cose fatte e che non rifarebbe.

«Sul caso Frullani, il bobbi-sta positivo a Sochi, non mi sono spiegato bene, ne è uscita fuori una dichiarazione sbagliata della quale mi scuso».

Quello che avrebbe voluto fare e che ancora non è riuscito a fare.

«Conservo sul tavolo il mio programma e con Michele Uva, il direttore generale di Coni Servizi, lo spuntiamo quotidianamente. Le cose da fare sono tante. Le priorità? Coinvolgimento della scuola nello sport e viceversa; ottenere fonti aggiuntive di ricavi dal merchandising e dal lancio del nuovo logo Coni; e infine aprire una nuova epoca anche generazionale di cultura sportiva nel nostro Paese. Ma per fare questo ci vuole tempo».

A proposito di scuola: con la Gazzetta il 7 agosto 2013 s'era mostrato perplesso su quel poco che s'era messo fin lì in piedi, e che era costato al Coni 7,3 milioni di euro. Oggi a che punto siamo?

«Credo sia l'ultimo anno di quel format. Penso a qualcosa di totalmente diverso, a portare la vera attività sportiva nelle primarie. E quando dico vera non mi riferisco certo alle due ore settimanali. Spero che il ministro Stefania Giannini, con la quale ho parlato e che incontrerò molto presto, abbia una sensibilità diversa da quella mostrata dal ministro Maria Chiara Carrozza. Persona validissima ma con altre priorità».

Una cosa che non ha marciato gliela diciamo noi. La commissione contributi insediata da un anno e ferma al palo. In compenso i presidenti hanno avuto tutti la paghetta di 36mila euro l'anno.

«La parola paghetta non la trovo giusta. E' una forma di trasparenza ed è una cifra lorda. Senza questo tipo di riconoscimento continueremmo ad avere solo tre tipi di presidenti federali, i benestanti con tempo libero, i pensionati e chi ha interessi personali da coltivare. E questo non va bene. Quanto alla commissione, sapevo che avrebbe avuto problemi. Troppo anime al suo interno. Entro

due, massimo tre mesi arriviamo alla conclusione, è una promessa. Ma deve essere chiaro che sarà impossibile accontentare tutti».

Malagò e la politica. In un anno ha cambiato quattro «vigilanti» sullo sport. E ora non è chiaro se tocca a Graziano Delrio o a Eugenio Giani.

«Sono cinque, se contiamo pure la Biancofiore. Un record davvero "invidiabile", e lo scriva tra virgolette. Ora le deleghe formali sono in mano a Renzi. Credo che la prossima settimana ci sarà un chiarimento. Sarò comunque felice, perché Giani è un mio amico ed è assai competente, e con Delrio c'è già un rapporto consolidato».

Ha iniziato l'Olimpiade di Sochi con un presidente del Consiglio, Enrico Letta, e l'ha finita con un altro, Matteo Renzi. Col secondo ha ottimi rapporti, ma il primo quanto le manca?

«La cosa più complicata a Sochi è stato spiegare tutto questo prima a Putin e poi ai mem-

bri Cio. A Letta va il mio grazie, per tutto e per essere venuto a Sochi. Conosco Renzi, e sono certo che anche lui è e sarà un grande amico dello sport».

Roma 2024, cara a Letta, a Renzi chissà, al sindaco Marino chissà al quadrato...

«Cara a Letta e sono convinto pure a Renzi. Marino non ha cambiato opinione. Una cosa è la situazione odierna, Roma e il Paese, una cosa è Roma 2024, dieci anni dopo. Perplesità e controindicazioni da esaminare, con calma. Tra 18 mesi vediamo che fare».

Malagò e il calcio. Fuori dalla Champions, dentro a un campionato mediocre e con un mondiale fra tre mesi. Sereno, preoccupato o addirittura preoccupatissimo?

«Preoccupato. Se il calcio italiano perde il suo appeal tutto il sistema ne risente. Rischiamo di avvitarci e quando dico rischiamo penso a tutti noi, il calcio, lo sport, le scommesse, i giornali... Risalire poi è sempre più complicato. La Juventus vincerà i prossimi cinque campionati per mancanza di avversari. Non è una buona notizia, anche per Agnelli e i suoi tifosi».

Stato d'avanzamento del nuovo codice di giustizia? E' vero che non sarà più unico per tutte le federazioni? E sulla superprocura contestata da calcio, basket e nuoto sono in vista aggiustamenti?

«Non ci sarà il codice unico, ma un impianto base uguale per tutti. Le istanze dei dissidenti sono allo studio e tutti i suggerimenti sono graditi. I tempi saranno rispettati e il primo luglio si parte».

Favorevole come noi alla moviola e contro Nicchi che non la vuole, mentre Abete galleggia nel mezzo.

«Rispetto Abete e lo capisco. Ma mi domando: siamo sicuri di avere fatto tutto il possibile per cominciare a smuovere Fifa, Uefa, International Board? Secondo me no. Mi piacerebbe un Abete più intraprendente. Nel rugby, che è lo sport delle tradizioni più antiche, ci si è arrivati. E la continuità del gioco non ne ha risentito».

Caso Federnuoto. «Archiviazione perché il fatto non sussiste». Ha da rimproverarsi qualcosa?

«Assolutamente no. Anche se so che qualcuno ha difficoltà a crederlo sono contento. Ho chiamato Barelli. Una telefonata doverosa».

Quel parere proveritate lo ha chiesto lei? Si fiderà ancora di quel tipo di pareri?

«Non l'ho chiesto io. Lo ha fatto Roberto Fabbicini. Come ha detto Franco Carraro, spesso i pareri proveritate sono vestiti su misura, ma questo non lo era, non nasceva così. E ho dovuto fidarmi».

Un Barelli colpevole non avrebbe più concorso alla carica di presidente mondiale del nuoto, e dunque a diventare un membro Cio, rendendo così più sgombra la strada a lei, che al Cio ha già detto di voler puntare. Vero o falso?

«Completamente falso. Fantascienza».



Quanto alla proliferazione degli stranieri, Petrucci è sul piede di guerra col suo basket.

«Gli ho mandato una lettera, sono pure io per la tutela dell'italianità. Basket, pallavolo, pallanuoto si stanno muovendo, ma va evitato il muro contro muro e andare incontro al semestre europeo a presidenza italiana non aiuta».

Lo scandalo Fise si ingrossa. «Conti da fallimento» sono sue parole. Con tutto il rispetto per l'ottimo lavoro del commissario Ravà, non le sembra ci sia materia per la Procura della Repubblica?

«No, altrimenti avremmo denunciato il tutto. E comunque la Corte dei Conti ha in mano le carte. Dal 2008 senza un bilancio approvato e qualcuno mi deve spiegare perché. Un buco di 10 milioni senza contare i contenziosi, che possono allargarlo. Sa cosa vuol dire? Anni e anni di futuri accantonamenti per coprirlo, quel buco. Una cosa è certa: cose così, con me presidente del Coni, non accadranno più. Nè alla Fise nè altrove».

Atletica e mondiali indoor. Torniamo da Sopot con le ossa rotte.

«Un disastro. Non si può negare l'evidenza. E il primo a dolersene è il presidente Gomi che mi ha invitato a Formia per discuterne nel prossimo weekend. Speriamo di fare in tempo a rimettere insieme i cocci per Rio».

A proposito di Sochi. Cento per cento, otto e otto, il rapporto tra medaglie senza oro e quarti posti. Non sarà mica sfigato?

«Ci manca anche questo... se nella vita c'è una persona fortunata quella sono io. E quel che conta è il finale di partita. Qui siamo soltanto all'inizio».

Oggi è il suo compleanno, auguri. Per chiudere in bellezza non resta che parlare della sua amica Federica Pellegrini...

«L'altro giorno, era appena tornata da cinque settimane di collegiale in Usa. Vado per messaggiarla, ma mi aveva appena preceduto. Telepatia pura e un percorso comune, lei da atleta, io da dirigente. Forza e credibilità. Calendario delle gare alla mano, magari Fede è proprio quella che ci porta la prima medaglia a Rio de Janeiro...».

L'INDAGINE SULLA VIOLENZA (CHIYARI)

Tecnico accusato di violenza su atlete

Deiana, allenatore del Nuoro, avrebbe molestato due giocatrici minorenni. Il club: «E' tutto falso»

MARIO SALVINI

■ L'accusa è agghiacciante: «Violenza sessuale», con l'aggravante che sarebbe stata perpetrata su ragazzine minorenni. L'accusato è un tecnico conosciuto - e stimato - nella pallamano italiana, Roberto Deiana, allenatore che ha vinto uno scudetto con Sassari e che fino a meno di un anno fa era alla guida della nazionale femminile Under 17. Uno che a Nuoro, la sua città, è l'anima stessa della società, fino a un anno fa in serie A con le donne, e ora autoretrocessa per mancanza di soldi. Così che al momento Deiana allena sia le ragazze in serie D che i maschi in serie B.

Le accuse A contestargli fatti tanto gravi è il pm Giorgio Bocciarelli sulle accuse di due sue ex atlete, entrambe minori all'epoca dei fatti che sarebbero avvenuti in tempi diversi tra il 2011 e il 2013, quando la Nuorese era ancora in serie A. Le modalità riferite dalla due ragazze - una romena e l'altra residente a Sassari - sono simili, anche se nel secondo caso l'accusa è più blanda: «Tentata violenza». Entrambe raccontano che in trasferta Deiana le avrebbe attirate nella sua stanza di hotel con la scusa di rivedere video tecnici delle partite, e una volta lì le avrebbe molestate. Lui nega tutto con forza. Alla stampa locale ha ipotizzato una sorta di vendetta di una delle due ragazze dopo che era stata allontanata dalla squadra per problemi disciplinari. E ieri ha lasciato parlare il suo avvocato, Francesco Lai, che lo ha definito «Molto segnato da questa vicenda». «Al

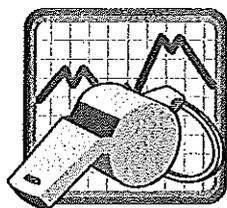


L'accusato, Roberto Deiana, 43 anni

processo - ha proseguito il legale - credo che ci saranno delle sorprese. Mi limito ad osservare che le due ragazze hanno formulato le loro accuse un anno, un anno e mezzo dopo gli asseriti fatti. Dopo i quali hanno peraltro continuato a frequentare Deiana. Per esperienza ho sempre visto vittime di abusi che hanno troncato e hanno cercato in tutti i modi di evitare il loro molestatore».

Dalla HC Nuorese, la cui presidentessa, Daniela Carta, è la compagna di Deiana, la difesa è compattissima. Parla Paolo Marras: «Per me è una macchinazione. Roberto è una persona sana, pulita. In trasferta con la squadra è sempre andato un dirigente, a volte anch'io, e nessuno ha mai avuto il minimo sospetto. Una delle due ragazze era ospitata dalla squadra ed è stata allontanata per problemi disciplinari, l'altra posso dire con certezza che non è mai andata in trasferta».

All'Udinese lo scudetto dei bilanci



BIANCANDO DEL CARICO

di **Gianni Dragoni**

L'Udinese Calcio dà il via all'operazione stadio di proprietà e archivia un bilancio con un utile netto di 32,27 milioni di euro, probabilmente l'utile più alto mai realizzato da una squadra di calcio in Italia.

Il profitto deriva essenzialmente dalle plusvalenze per la cessione di calciatori. Nell'esercizio terminato il 30 giugno 2013 il club della famiglia Pozzo, classificatosi quinto in serie A, ha realizzato plusvalenze per 87,2 milioni e minusvalenze per 16 milioni, con un saldo netto positivo di 71,1 milioni, più elevato di quello già robusto del 2012, pari a 54,28 milioni.

Le operazioni più fruttuose, secondo i dati comunicati dalla società (il bilancio non contiene l'elenco delle compravendite e dei relativi effetti economici), sono state la cessione di Samir Handanovic all'Inter per 19,4 milioni (18,9 milioni di plusvalenza), la doppia vendita alla Juventus di Kwadwo Asamoah per circa 18 milioni (17,5 di plusvalenza) e Mauricio Isla

per 18,8 milioni (18 di plusvalenza), la cessione di Juan Cuadrado alla Fiorentina per 11 milioni (10,5 di plusvalenza).

I due giocatori trasferiti alla Juventus in origine erano in comproprietà. Quella di Asamoah è stata risolta in favore dell'Udinese il 18 giugno 2013 con la conferma del prezzo originario, quella di Isla è stata rinnovata nella stagione in corso. Anche Cuadrado è in compartecipazione con la Fiorentina.

A parte la gestione straordinaria, anche la gestione caratteristica mostra un miglioramento dei risultati. I ricavi, misurati con il valore della produzione,

sono aumentati da 59,4 a 66,3 milioni (+11,5%). Il contributo più importante viene dai diritti televisivi, saliti da 35,8 a 38,47 milioni. Gli incassi da biglietti e abbonamenti allo stadio sono diminuiti da 5 a 3,97 milioni.

I costi per il personale sono diminuiti da 34 a 32,1 milioni, l'incidenza sul valore della produzione è del 48,4 per cento. Gli ammortamenti totali sono saliti da 20,27 a 27,1 milioni. Il patrimonio netto è aumentato da 49,43 a 67,8 milioni, tutto l'utile di esercizio è stato accantonato a riserva.

Meno positivo è l'aumento dei debiti complessivi (da 82,2 a

137,2 milioni), che hanno superato i crediti totali, aumentati da 87 a 123,5 milioni. Sono diminuiti i debiti con le banche, da 6,2 a 3,39 milioni, ma c'è stato un «significativo aumento» dei debiti per factoring, da 21,4 milioni a 35,7 milioni (22,66 milioni verso Unicredit e 13 milioni verso Mps). La liquidità si è ridotta da 10 a 2,4 milioni.

La società è impegnata nella realizzazione dello stadio di proprietà da cui si attende importanti benefici, terzo club in Italia dopo Fc Juventus e Us Sassuolo. È stato acquisito dal Comune il diritto di superficie sull'area dello stadio Friuli per 99 anni, al prezzo di 4,55 milioni che verrà pagato in quote costanti in 99 anni. Il club si è impegnato con il Comune a fare lavori di ristrutturazione dello stadio per 21,5 milioni. Già eseguiti lavori per 1,7 milioni, tra cui lo spostamento del campo di gioco più vicino alla tribuna centrale.

È in corso la gara da 23 milioni per il rifacimento di tre lati dello stadio. Domani verranno aperte le buste con le offerte. In corsa quattro imprese: De Eccher, Cmb, Ccc, Carron. È previsto che il nuovo stadio venga completato entro il 31 luglio 2015. Segno che per fare uno stadio di proprietà, se un club ha progetti validi ed è disposto a investire, non c'è bisogno di discutibili leggi sugli stadi che regalino eccessivi aumenti di cubature, con il rischio di dare il via a speculazioni immobiliari.

I conti dell'Udinese

Dati dell'esercizio chiuso al 30 giugno. In milioni di euro.

	2012	2013
Valore della produzione*	59,44	66,29
Costo del personale	34,08	32,11
Plusvalenze nette da calciomercato	54,28	71,14
Risultato netto	8,78	32,27
Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori	46,32	45,48
Debiti totali	82,18	137,21
Crediti totali	86,97	123,46
Patrimonio netto	49,43	67,80

(*) escluse le plusvalenze da cessione calciatori Fonte: bilancio della società

BLOGNA • Al via oggi il congresso dell'Arci che eleggerà il nuovo vertice. Parla il presidente uscente Paolo

«Una casa comune per la sinistra»



Riccardo Chlari

Anche se per la prima volta l'Arci arriva a congresso con un documento unitario ma con due candidature alla presidenza - Francesca Chiavacci e Filippo Miraglia - a Paolo Beni, che lascia la guida dopo dieci anni, lasciamo per ultima la «domanda delle cento pistole». Guardando prima a quello che sta accadendo nel paese, in Europa e nel mondo, visto con gli occhi della più grande realtà italiana dell'associazionismo.

Beni, si può fare un bilancio di quello è successo nel corso della sua lunga presidenza?

Sono stati anni di grandi trasformazioni. All'epoca della mia elezione il movimento pacifista, per un altro mondo possibile, era al massimo della sua popolarità e diffusione. In questo scenario è cresciuta anche una nuova generazione di dirigenti Arci, oggi alla guida dell'associazione. Si può discutere sul presunto riflusso dei movimenti: io penso sempre che si tratti di un fenomeno carsico, pronto a riapparire come è successo nella stagione dei referendum sui beni comuni. Per certo invece è stato confermato quello che era stato denunciato, e contestato, a Genova: il liberismo ha continuato a produrre disuguaglianze, sempre maggiori. Oggi ci troviamo di fronte a una fase di grande difficoltà, gli anni della crisi hanno prodotto un autentico dramma sociale, cui si accompagna una profonda crisi democratica, vista la sempre minore fiducia dei cittadini nella partecipazione. In questa situazione l'Arci è riuscita ad essere unita e ha mantenuto la sua capacità di essere un presidio fondamentale di socialità, in una realtà sempre più frammentata.

Come gran parte del paese, anche i circoli e le case del popolo sono stati investiti dalla crisi. Come sta oggi l'Arci?

Fortunatamente riusciamo ancora ad essere un'associazione in-

dependente, autofinanziata ed economicamente sana. L'ho trovata sana, e la lascio sana. Resta il fatto che anche noi sentiamo il peso della crisi, perché le difficoltà della grande maggioranza degli italiani si riflettono anche sulle attività quotidiane dei circoli, specialmente di quelli più piccoli e più deboli strutturalmente.

Non le sembra che in questo contesto, già difficile di per sé, la politica si sia distinta per la sua latitanza?

Negli ultimi anni siamo andati indietro, è innegabile. La politica dovrebbe aiutare l'associazionismo, invece ci siamo trovati di fronte a tentativi di rimettere in discussione le conquiste fatte nel passato. Penso ad esempio alle agevolazioni fiscali, che sono essenziali per la vita delle realtà associative.

L'Arci ha sempre fatto giustamente vanto di essere autonoma dalla 'politica partitica', rappresentandosi come spazio aper-

to alla discussione nel campo della sinistra democratica e antifascista. Anche una vostra recentissima presa di posizione, nelle pieghe del confronto che si è aperto fra la lista Tsipras, quella del Socialisti e quella dei Verdi in vista delle elezioni europee, sembra andare in questo senso. Ma è stato ipotizzato che l'intervento dell'Arci si sia reso necessario, di fronte ad alcune resistenze dei circoli. Cosa può dirvi

al riguardo?

L'intervento della direzione nazionale dell'Arci non è stato assolutamente in risposta a presunti problemi di agibilità politica. L'associazione rivendica con orgoglio la sua autonomia, e la sua natura di 'casa comune' delle diverse espressioni della sinistra. Indipendentemente dai giudizi personali su questo o quello schieramento politico, pensiamo che sia giusto, e doveroso, aprire i circoli e la casa del po-

polo al dibattito. Per parlare di Europa, con uno sguardo più accurato e 'aperto' di quello legato, con un miope riflesso condizionato, alla situazione italiana. La lista Tsipras deve raccogliere le firme per presentarsi alle elezioni: è un grosso scoglio da superare, per questo pensiamo che sia giusto dare una mano, aprendoci alle iniziative della lista e alla raccolta delle firme. Anche per favorire sempre di più il voto degli italiani, ad un appuntamento particolarmente importante. E' lo stesso spirito con cui apriamo i circoli alle primarie del Pd.

Arriviamo al congresso. Per la prima volta l'Arci deve decidere fra due candidati. In passato c'era stata una situazione simile, con il confronto-scontro fra Benetollo e Rasimelli, ma alla fine solo il primo si presentò alla

Per la prima volta l'associazione cerca tra due candidati il suo nuovo presidente

platea congressuale. Che sta succedendo? E quali sono le differenze tra Francesca Chiavacci, ex presidente di Arci Firenze che si richiama ai circoli, e Filippo Miraglia, responsabile Arci per l'immigrazione, considerato più 'movimentista'?

Questa volta non c'è stato un accordo preventivo, come avvenne con Benetollo. Ma attenzione, non è un congresso per mozioni. C'è un documento unitario approvato all'unanimità, un progetto condiviso per il futuro. Le differenze tra Chiavacci e Miraglia riguardano la gestione interna dell'associazione, ed entrambi raccolgono consensi. Lo considero un elemento positivo, c'è la possibilità di scegliere fra opzioni diverse. Ben diverso sarebbe se dietro di loro ci fosse una deriva correntizia. Ma così non è: un governo unitario è l'unica opzione sul tavolo, e l'Arci non può fare a meno né di una componente, né dell'altra. Va trovata una sintesi. Nel congresso.

vivere



COMUNICAZIONE PUBBLICA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Nuoto: l'evento nazionale 'NuotiAmo Uisp' fa tappa alla piscina Saline

Farà tappa alla piscina Saline di Senigallia l'evento nazionale promosso dalla Lega Nuoto Uisp che intende unire la penisola con una serie di manifestazioni legate al mondo dell'acqua e a tutte le attività che si possono svolgere in piscina e non solo.

Il comitato Uisp di Senigallia organizza come ogni anno la Festa di Compleanno della Piscina Saline, una giornata di apertura dell'impianto dedicata a tutta la cittadinanza che avrà modo di provare le attività che solitamente si svolgono in piscina.

Spazio dunque a tutte le attività di fitness in acqua, che stanno diventando sempre più un'occasione per tante persone di mantenersi in forma e divertirsi, alla pallanuoto che dà modo a tanti ragazzi e adulti di socializzare e di apprendere uno sport sano e salutare, al nuoto sincronizzato che permette alle bambine di coniugare la passione per la musica e la danza all'attività in acqua oltre naturalmente ai classici corsi nuoto sempre più frequentati da persone di ogni età.

Ma NuotiAmo Uisp sarà molto di più. Dalle nove del mattino la piscina aprirà al pubblico e gli istruttori del Comitato Uisp saranno a disposizione per corsi nuoto e consigli personalizzati a tutti i nuotatori. Alle 10,30 partiranno le prime lezioni di fitness in contemporanea in acqua alta e acqua bassa con esercizi nuovi e coreografie coinvolgenti. Dalle 11,30 tanti corsi di nuoto per adulti di tutte le età con esercizi specifici per le capacità di ogni partecipante. Alle 13 la vasca sarà a disposizione della pallanuoto con l'incontro amichevole tra i Master del Senigallia Nuoto e il Team Osimo Nuoto.

Alle 16 i protagonisti saranno i bambini della scuola nuoto della Uisp Senigallia che faranno vedere con orgoglio ai genitori e a quanti affolleranno le tribune quello che hanno imparato durante i corsi. Durante il saggio della scuola nuoto, le ragazze del nuoto sincronizzato del Senigallia Nuoto delizieranno la platea con le loro esibizioni, mostrando la grazia e la bellezza dei loro gesti in acqua. Al termine della manifestazione il Comitato Uisp offrirà a tutti gli intervenuti una merenda per festeggiare la Piscina Saline che compie ormai nove anni.

Sarà un'occasione per vivere l'ambiente piscina a 360°, per trovare un modo di stare bene e mantenersi in forma, ma anche una maniera di contribuire fattivamente ad un'iniziativa sociale di sostegno alle scuole di Senigallia. L'ingresso di €5 a persona sarà devoluto interamente alla scuola Rodari di Senigallia, proseguendo nel percorso, che il Comitato Uisp di Senigallia ha intrapreso da qualche anno, di supporto alle istituzioni scolastiche che si trovano sempre più in difficoltà a causa dei continui tagli e ridimensionamenti.

NuotiAmo Uisp si prospetta, dunque, come un appuntamento molto importante che coniuga lo sport, il benessere fisico e la solidarietà fattiva con il proprio territorio, un'occasione per conoscere attività sportive nuove, per mostrare le proprie capacità e per contribuire ad una causa sociale di notevole rilevanza come il supporto alla scuola pubblica.

Invitiamo tutti i cittadini a partecipare e a intervenire numerosi.

Uisp Modena: edizione record per Danzando in Tour

mercoledì 12 marzo 2014 10:50

Attesi oltre 1200 ragazzi nelle quattro tappe eliminatorie. Si comincia domenica 16 marzo, proventi devoluti in beneficenza alle zone alluvionate

MODENA - Tutto pronto per la quarta edizione di "Danzando in Tour", la manifestazione legata alle scuole di danza che è partita da Modena e Carpi nel 2010 e si è poi estesa ad altre province e regioni, registrando un successo mai visto.

«L'avventura era partita qualche anno fa come un ritrovo originale tra le scuole di danza - racconta alla conferenza stampa di presentazione Claudia Bernardi, presidente Lega Danza Uisp - Un modo nuovo per fare aggregazione e al contempo mettere in competizione le varie scuole di danza in maniera sana. A oggi "Danzando in Tour" è diventata la kermesse più frequentata e ambita nelle zone di Modena e Reggio. Senza contare che abbiamo ricevuto richieste di adesione anche da scuole di Ferrara, Mantova, Bologna». Da sottolineare poi la valenza non solo aggregativa e sociale della manifestazione, ma anche e soprattutto benefica: «Anche quest'anno i proventi economici di "Danzando in Tour" saranno devoluti in solidarietà: gli anni scorsi ci siamo concentrati, purtroppo, sul terremoto, quest'anno la provincia di Modena ha dovuto affrontare la calamità dell'alluvione. Per questo la nostra attenzione sarà rivolta alla Polivalente Forum Bastiglia». Polivalente che col presidente Paolo Cestari ringrazia: «Sono parecchie le associazioni che ci stanno dando una mano, le nostre strutture erano completamente danneggiate dall'acqua, ma pian piano stiamo tornando alla normalità anche grazie a iniziative come queste».

Un successo possibile anche grazie al Comitato Amici del Parco di Carpi, presenti alla conferenza col presidente Norberto Losi, e a tutti i comuni che appoggiano e patrocinano l'iniziativa, a partire da quello di Modena: «Una manifestazione che ha raggiunto successi insperati, e che è un fiore all'occhiello del nostro movimento sportivo» ha sottolineato Paola Francia, responsabile sport del Comune di Modena.

I numeri? In costante crescita e per certi versi impressionanti, come spiega Marina Finozzi, responsabile organizzativa di "Danzando in Tour": «Siamo passati da 40 a oltre 50 scuole danza aderenti. Le categorie sono le solite, ovvero under 8, under 12, under 16 e over 16, per un totale di ragazzi e ragazze in gara che supererà i 1200 partecipanti».

La nuova avventura di "Danzando in Tour" inizierà ufficialmente domenica prossima 16 marzo, presso il palazzetto dello sport di Carpi. La seconda tappa sarà ospitata da Scandiano (RE), il 13 aprile sarà la "prima volta" della provincia di Mantova, con la kermesse che sbarcherà a Suzzara (MN), il 25 aprile la Polisportiva Modena Est sarà la sede dell'ultima eliminatoria proprio nel giorno della Liberazione. Due le finali previste: la prima l'11 maggio a Mirandola nella nuova tensostruttura, la seconda al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (BO), con una giuria della Uisp nazionale a decretare i vincitori.